

le **priorità**
di **CGIL, CISL e UIL**
per la **legge di bilancio 2019**



ATTIVI UNITARI CGIL CISL UIL BRESCIA
27 Novembre 2018 - Auditorium Capretti - Brescia

Relazione introduttiva

Silvia Spera

Segretaria Generale Cgil Brescia

ATTIVI UNITARI CGIL CISL UIL BRESCIA

27 Novembre 2018 - Auditorium Capretti - Brescia

Intervento introduttivo di Silvia Spera Segretaria Generale Cgil Brescia

Siamo arrivati alla convocazione di questa riunione con alcune difficoltà, abbiamo convocato i direttivi delle tre organizzazioni per ragioni organizzative e logistiche legate ai permessi sindacali, al periodo congressuale e a iniziative già programmate dalle organizzazioni, anche se in alcune categorie, come la scuola, si sono svolte diverse assemblee nei luoghi di lavoro.

Siamo a ridosso della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne e sono state tante le iniziative che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone, compresa la manifestazione nazionale di sabato scorso.

Come Cgil Cisl e Uil da tempo promuoviamo proposte e iniziative a sostegno delle donne e contro la violenza. In questo impegno quotidiano rientra l'iniziativa promossa dalla Uil della settimana scorsa in memoria di Manuela. Tante altre ce ne saranno, perché per cambiare in meglio questo paese è necessario il protagonismo delle donne e il contrasto alla violenza contro le donne.

Cgil Cisl e Uil unitariamente hanno definito, tramite una piattaforma, le priorità da avanzare nella legge di bilancio 2019 e affermano con forza la necessità che lo sviluppo del paese sia supportato da politiche espansive superando le politiche di austerità che hanno determinato profonde disuguaglianze.

È di queste ore l'annuncio dell'avvio della trattativa da parte del Governo per trovare un compromesso, che ci auguriamo possa concludersi positivamente. Il rischio che l'Europa possa aprire una **procedura di infrazione** nei confronti dell'Italia **è un fatto grave che ci preoccupa**, anche perché il nostro paese è in una condizione di debolezza con un rapporto deficit-pil tra i più alti in Europa.

Europa:
un'idea disattesa

L'Europa dalla sua costituzione è profondamente cambiata, **è nata con l'obiettivo di unire le minoranze, ma questo obiettivo è stato completamente disatteso**: politiche di austerità hanno imposto tagli e sacrifici che hanno colpito le fasce più deboli, ma in particolare l'attacco si è concentrato sui lavoratori attraverso la deregolamentazione del mercato del lavoro, imponendo l'abolizione dell'Art.18, la riforma Fornero, il Fiscal Compact e il pareggio di bilancio, oltre ai sostegni fiscali elargiti per favorire le delocalizzazioni delle industrie nei paesi più deboli, paesi che oggi sono tra i primi a erigere muri e respingere gli stranieri, in difesa della loro economia.

La responsabilità di tutto questo **non è attribuibile esclusivamente all'Europa, ma va imputato anche ai governi che si sono succeduti nel nostro paese**, assecondando le misure senza intervenire in maniera precisa e circostanziata sulle difficoltà strutturali che il nostro paese aveva.

È necessario **tornare all'idea di un'Europa sociale che sappia dare risposte e soluzioni alle grandi diseguaglianze** che si sono accentuate in questi anni: l'aumento delle povertà, la crescita della disoccupazione (in particolare giovanile e femminile), l'impoverimento del lavoro, la competizione tra i paesi e i lavoratori, la perdita di diritti, lo smantellamento del welfare universale e pubblico.

Tutto questo ha portato ad uno scollamento tra i cittadini e l'establishment che ha governato questi processi ed è un quadro che ha prodotto evidenti segnali di crisi democratica. Nel nostro Paese questo processo è decisamente avanzato e ha prodotto la **distorsione dell'attuale Governo, nato da un contratto di natura notarile, che esclude la discussione**, il confronto e - in ultimo luogo - la partecipazione democratica, esautorando di fatto il ruolo del Parlamento, delle associazioni, delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze datoriali. Ad oggi non abbiamo avuto ancora risposta dal Governo alla richiesta di incontro che abbiamo avanzato per discutere le nostre proposte sulla manovra di bilancio, una piattaforma per rilanciare il paese.

Oggi **il nostro paese non deve affrontare solo situazioni di emergenza, ma al contrario servono politiche strutturali che guardino al futuro** e sappiano ragionare su tempi lunghi, rimettendo al centro il lavoro. Servono **investimenti** e un disegno strategico che sia capace di ricomporre e rilanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro.

Il Presidente dell'AIB Giuseppe Pasini nella sua relazione all'assemblea generale ha presentato alcuni dati significativi sulla nostra provincia: **siamo la terza provincia manifatturiera** in Europa, subito dopo due province tedesche, assicuriamo **il secondo prodotto interno lordo della Lombardia** e il quinto in Italia.

Queste sono le credenziali con cui ci presentiamo: qui c'è il lavoro, qui c'è la nostra fatica, qui hanno contribuito i saperi e le intelligenze di migliaia di lavoratrici. Nonostante ciò, in questi anni, non abbiamo avuto il giusto riconoscimento. Alla crescita ininterrotta di questi tre anni - dichiarata da Pasini - non ha corrisposto una occupazione stabile; al contrario, **è cresciuta la precarietà**, nelle imprese si sono fatti investimenti per oltre 1 miliardo e 100 milioni nel 2017, ma non nella formazione né nell'occupazione stabile. In questo contesto crediamo che il decreto dignità vada nella giusta direzione perché ripristina tempi e casuali precedenti il decreto Poletti: la precarietà che non fa bene alle lavoratrici e lavoratori né alle imprese e va quindi contrastata.

La situazione italiana

La relazione del presidente dell'AIB

Sostegno a industria 4.0

Un altro capitolo importante riguarda **il piano nazionale Impresa 4.0 che non va interrotto ma sostenuto**, trattandosi di un'opportunità per sviluppare processi e prodotti innovativi. Ma proprio per le caratteristiche di questa rivoluzione digitale devono crescere contestualmente anche l'innovazione industriale e innovazione sociale. È una sfida che dobbiamo raccogliere per poter dare le risposte all'insieme del territorio in una logica anche di redistribuzione della ricchezza prodotta, di qualità del lavoro, di sostenibilità ambientale.

Il Sistema Italia ha bisogno di infrastrutture, se non vogliamo trovarci in una situazione di arretratezza. Va però sottolineato che siamo anche il paese delle grandi cattedrali nel deserto, delle grandi opere faraoniche costosissime e mai utilizzate, per questo è necessario che **ogni progetto si misuri con la sua sostenibilità**, che siano avviate solo opere utili ed efficaci, che sappiano guardare al futuro, mantenendo il giusto equilibrio con il territorio e le comunità. Inoltre va lanciato un piano di manutenzione del territorio che affronti il tema del dissesto idrogeologico e affronti il tema del cambiamento climatico.

Siamo la porta sul Mediterraneo, fin dall'antichità il nostro paese è stato meta ambita dei commerci, dei regni, dei viaggiatori erranti. Oggi questa nostra posizione geografica è vissuta esclusivamente come un problema per i tanti profughi che per scappare dalla violenza e dalla fame sbarcano sulle nostre coste. Invece è arrivato il momento di dare a tutto questo una valenza positiva.

Investimenti e infrastrutture

La prima leva dell'economia italiana per generare una crescita sostenuta, rinnovare il modello di sviluppo e creare nuova occupazione, sono gli investimenti. È necessario un graduale incremento degli investimenti pubblici fino al 6% del Pil perché servono da traino agli investimenti privati, indirizzando l'insieme dell'economia del paese verso una nuova struttura produttiva.

Sviluppare le **infrastrutture energetiche e digitali**, che dalle reti alle produzioni costituiscono un pilastro della politica industriale; sviluppare le **infrastrutture sociali** e le grandi reti pubbliche legate alla salute, all'istruzione, all'assistenza; sbloccare le risorse dei fondi destinati allo sviluppo locale previsti dal cosiddetto Piano Periferie; confermare, nell'eventuale revisione del codice degli appalti, la tutela del lavoro e la lotta per la legalità.

Si tratta perciò di programmare una seria politica industriale, cosa che è mancata in tutti questi anni, con la definizione di una governance pubblica dove i diversi attori possano confrontarsi in ambiti chiari e trasparenti. Da tempo è una richiesta che avanziamo anche per il nostro territorio: una politica industriale che rafforzi la contrattazione a tutti i livelli attraverso un **aumento dei salari**, una ridefinizione degli orari, con il contrasto del lavoro povero e della povertà, **riducendo le diseguaglianze**.

Sono necessari interventi normativi sugli ammortizzatori sociali che diano risposte alle lavoratrici e ai lavoratori e accompagnino i processi di ristrutturazione delle aziende. Accanto a questo va messo in campo un potenziamento delle politiche attive per garantire un governo pubblico unitario e nazionale ed impedire la competizione - anche sindacale - su un tema così delicato come invece è successo in Inva-tec-Medtronic.

Il contrasto alla povertà è senz'altro la priorità, ma si deve inserire in un progetto di contrasto complessivo, costruendo condizioni di lavoro tutelate e di qualità, ampliando il welfare e assegnando pari opportunità ad ogni cittadino, rafforzando le grandi reti pubbliche del paese, sanità, istruzione, formazione.

Non convince la proposta del reddito di cittadinanza che non interloquisce con il mondo lavoro. Di recente per il sostegno alla povertà è stato invece introdotto il REL, uno strumento che ha ancora grandi limiti a cominciare dalla soglia di accesso, ma che a nostro avviso va rafforzato e confermato.

L'universalità e la sostenibilità del nostro Sistema Sanitario Nazionale sono fortemente messi a rischio dalle scelte politiche di progressivo definanziamento operate in questi anni.

È necessario, al nord come al sud del paese, garantire un accesso tempestivo, equo e appropriato alle prestazioni sanitarie, attraverso un sapiente utilizzo delle liste di attesa, superando le disuguaglianze tra Regioni che negli anni hanno determinato una crescita della spesa privata, la rinuncia alle cure e l'eccessiva onerosità della mobilità sanitaria interregionale; desta grande preoccupazione il riferimento all'attuazione della cosiddetta "Autonomia differenziata". Il diritto all'istruzione deve restare nazionale per garantire l'universalità delle opportunità formative che non possono essere diversificate per appartenenze geografiche.

Deve essere compiutamente riaffermato il valore della Pubblica Amministrazione come cerniera tra cittadini, imprese e servizi e quindi quale strumento privilegiato per accompagnare le politiche per la crescita e lo sviluppo nel paese. Investire su una Pubblica Amministrazione efficiente significa investire in democrazia, pluralismo e futuro.

Definire, per tutte le aree di bisogno, i livelli essenziali delle prestazioni sociali come diritti soggettivi esigibili; garantire, da parte di tutti i livelli istituzionali, processi di integrazione tra sociale e sanitario. È urgente approvare la legge quadro sulla non autosufficienza, sulla base delle proposte già avanzate dal Sindacato pensionati: la normativa dovrà prevedere un riordino del percorso di accertamento e un incremento del finanziamento con risorse certe a carico della fiscalità generale.

Ammortizzatori sociali

Contrasto alla povertà

Sanità e diritto all'istruzione

Rilancio del valore della Pubblica Amministrazione

Le proposte sulla previdenza

Sulla previdenza è **positiva l'apertura di una base di confronto su quota 100**, anche se ad oggi le proposte sono ancora confuse e oggetto di trattativa.

Il Governo, in particolare la Lega, ha creato buona parte del suo consenso sul superamento della legge Fornero. Tale superamento non si è certo verificato, ma siamo all'introduzione di una flessibilità aggiuntiva. Questo non ci rallegra né ci esime dall'affrontare la frattura che si è venuta a creare, con l'introduzione della riforma Fornero, tra noi e i nostri rappresentati, frattura che non è ancora sanata.

Le proposte avanzate nella piattaforma unitaria sul tema previdenziale non hanno avuto le risposte sperate e su questo ci siamo divisi e giocati un pezzo di credibilità unitaria che oggi dobbiamo recuperare.

Nella proposta avanzata dal Governo manca qualunque riferimento alla pensione di garanzia per i giovani, agli interventi a favore delle donne, ai lavoratori precoci e lavori gravosi e la separazione tra previdenza e assistenza.

Sul fisco e sulle misure di contrasto all'evasione

Sul versante fiscale i **provvedimenti annunciati sono iniqui e sbagliati**: si è scelto di introdurre un nuovo condono premiando gli evasori e non è stato ridotto il cuneo fiscale per i lavoratori e per i pensionati, non si prevede una maggiore progressività delle imposte né interventi sui patrimoni dei più ricchi; infine, non si programma un deciso contrasto all'evasione.

Nel paese c'è un carico fiscale eccessivo sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni e la manovra del Governo non risponde alle esigenze dei lavoratori e dei pensionati. **L'equità del sistema e la lotta all'evasione non si realizzano riproponendo il sistema dei condoni.** Le politiche fiscali sono uno strumento importante di redistribuzione e di sviluppo di un paese. Da tempo denunciavamo che la pressione fiscale in Italia è troppo alta e, in particolare, è insopportabile per i lavoratori dipendenti e pensionati che contribuiscono al gettito Irpef per il 94,8%.

Siamo per una riforma complessiva del sistema nel nome dell'equità e della progressività, necessaria anche per favorire lo sviluppo del paese a partire dalla lotta all'evasione fiscale. L'Italia ha la maglia nera in Europa sull'evasione fiscale. La Commissione governativa sull'economia ha quantificato in oltre 111 miliardi l'evasione annuale, di cui 35 miliardi di sola Iva.

Cgil, Cisl e Uil sono fermamente contrarie ad ogni ipotesi di condono e ritengono non più rinviabile una vera e propria svolta politica per aggredire questo problema rendendo più equo il nostro sistema fiscale e colmando un vulnus di democrazia.

Su questa base intendiamo aprire il confronto con il Governo sostenendo le nostre proposte, anche con le forme e gli strumenti propri dell'esperienza sindacale.

Queste proposte delineano un modello di sviluppo del paese fondato sulla sostenibilità sociale e ambientale, sulla solidarietà nazionale, anche in netto contrasto con scelte autonomiste che la potrebbero compromettere.

Cgil, Cisl e Uil vogliono un Paese che riparta dalla coesione, dall'inclusione e dall'integrazione, antidoti alle paure dell'altro, in un sistema virtuoso di convivenza in cui il lavoro può favorire le politiche di integrazione dei migranti, evitando forme di sfruttamento, di caporalato, che - negando le condizioni di vita e di lavoro dignitoso - favoriscono le speculazioni malavitose che si nutrono del disagio sociale.

Questi anni trascorsi ci lasciano in eredità un paese dove gli spazi democratici si sono sempre più ristretti, il mancato protagonismo delle lavoratrici e lavoratori ci consegnano estraneità e lontananza dalla vita pubblica e politica.

Vogliamo invece un paese che costruisce il proprio futuro e lo rappresenta a partire dal lavoro, libero, dignitoso e di qualità, riconoscendoci nei valori della Costituzione Repubblicana figlia dell'antifascismo e della lotta di Liberazione.